

Contro la cultura dello scarto e la strage degli anziani

- Mario Giro*, 22.05.2020

L'appello europeo. "Senza anziani non c'è futuro" un testo che richiama l'attenzione sulla strage di persone in avanti con gli anni avvenuta in tutta Europa. Politiche sanitarie che sospendono il diritto di cura per i più deboli

L'appello internazionale "Senza anziani non c'è futuro" uscito in questi giorni in tutta Europa, richiama le morti degli anziani e una sanità per tutti. Le polemiche su lockdown, immunità di gregge e Fase1, si sono risolte in una strage mai vista di anziani in istituto in tutto il continente. In Italia la magistratura è al lavoro sullo scandaloso "metodo" di mescolare anziani malati e sani negli istituti e nelle Rsa.

In Gran Bretagna un sistema a punti induce il servizio sanitario a non ammettere in ospedale pazienti di Covid con più di 60 anni o con altre patologie. In Spagna il governo ha addirittura dovuto mandare l'esercito delle case di riposo a contare i morti. In Francia si è autorizzato fuori dagli ospedali (leggi: nelle Rsa) l'uso di farmaci speciali che accompagnano la morte. Dovunque in Europa si falsificano le cifre dei deceduti.

Si è generalizzato un costume secondo il quale i malati e gli anziani stessi chiedono di non essere messi in terapia intensiva (e dunque lasciati morire), spinti da una mentalità efficientista che li fa sentire in colpa rispetto al loro "costo" sulla comunità. In altre parole: non esiste più una sanità per tutti, come diritto. Al suo posto c'è una sanità "selettiva" in cui gli anziani sono considerati vittime accettabili.

Voluto da Andrea Riccardi, l'appello è stato firmato da personalità tra cui Prodi, Jeffrey Sachs, Manuel Castells, Aleksandra Dulciewicz (sindaca di Danzica), Felipe González, Pöttering, Irina Bokova, Card. Zuppi, Adam Michnik, Wieviorka, De Rita, Habermas, Navi Pillay ecc.). Alla base della strage degli anziani nelle Rsa c'è un'aberrazione culturale: l'utilitarismo applicato alla sanità. Una sanità privatizzata o gestita con logiche privatistiche si basa sull'utile non sulla cura.

I posti di terapia intensiva sono cari e per essere remunerativi devono essere occupati al massimo. Per questo meglio non avere nessuna riserva strategica precauzionale: sarebbe uno "spreco" secondo il mantra neoliberista. Oggi vediamo quanto, di fronte ad un'emergenza sanitaria, tale sistema non sia né efficace né efficiente. Il sistema pubblico crolla e le autorità preferiscono affidarsi a una forma di selezione: se il cittadino è anziano (o è ammalato di altre patologie) curarlo anche per il Covid non conviene.

La società non può permettersi troppi anziani, costosi e improduttivi. Il sistema privatistico seleziona dividendo in sanità di serie A e di serie B (o peggio). E' la cultura dello "scarto". In nome del risparmio (falso: c'è solo guadagno per i privati) e dell'efficienza (falso: lo vediamo ora col crollo del "modello Lombardia") si è distrutta la sanità territoriale ed è venuto progressivamente meno l'accesso alle cure per tutti. Si dirà che costa: è vero ma l'alternativa è contro la Costituzione e la civiltà del diritto occidentale.

Siamo pronti a tale cultura di morte che può decidere di fare a meno dei propri anziani o delle vite più fragili, spingendoli addirittura a rinunciarvi da sé stessi? Il principio di salvare la vita sempre è costoso. Ora si vede chiaramente a cosa miravano coloro che non volevano salvare le

persone in mare: chi non salva lo straniero si prepara a non salvare nemmeno il proprio concittadino.

Malgrado l'eccellenza della ricerca medica e la qualità del suo personale, l'Europa sembra sul punto di rinunciare alla democrazia sanitaria. Passata l'emergenza, in Italia si aprirà il dibattito sulla sanità. Si dovrà discutere anche di questo. Speriamo che gli italiani nella loro maggioranza appoggino risolutamente il sistema pubblico, quello per cui ci devono essere molti posti, molti medici e infermieri, molta territorialità e tutte le riserve atte a parare ogni colpo. Insomma che prevalga la logica della vita. Per tutti senza esclusioni.

*Ex vice-ministro degli Esteri, dirigente DEMOS - Democrazia Solidale

© 2020 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE